

ministrazione delle belle arti, esso sarà accolto benevolmente così dalla onorevole Commissione come dal ministro della pubblica istruzione.

ROSADI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSADI. L'emendamento proposto dagli egregi colleghi contiene una duplice contraddizione in termini, perchè si riconosce che gli uffici, i quali debbono essere privi di direzione propria, abbiano poi ad essere retti da un direttore. E tale diverrebbe, secondo l'emendamento, l'ispettore ogni volta che egli abbia vinto un concorso e debba naturalmente percepire lo stipendio di un direttore. Ecco la prima contraddizione. Ma non basta: l'altra contraddizione sta in ciò: che si riconosce nel testo medesimo dell'emendamento che quella tale direzione non merita di essere chiamata e riconosciuta tale perchè si dice che quell'ispettore appartiene a musei archeologici autonomi e privi di una propria direzione per ragioni particolari. Non voglio indovinare le particolari ragioni per le quali un certo ufficio di arte non debba avere una speciale direzione, ma dico: se esso non deve avere una direzione, nemmeno a questo ufficio deve sovrastare un direttore. Per queste ragioni, «per la contraddizione che no'l consente» io credo che l'emendamento non debba essere accolto. E d'altra parte, poichè un-aggravio allo stanziamento necessario per questo organico verrebbe senza dubbio portato dall'emendamento, credo che una nuova difficoltà si aggiunga all'accoglimento della proposta stessa.

Un'osservazione ancora agli egregi colleghi, ed avrò finito, risoluto come sono a non ritardare la discussione e l'approvazione di questa legge. Si persuadano gli egregi colleghi che, se essi hanno il pensiero rivolto ad una rispettabilissima persona la quale ha meriti singolari e generalmente apprezzati, questi meriti non potranno essere misconosciuti alla provanella applicazione di questa legge. Vi sono mille vie attraverso i vari uffici istituiti da questa legge, mille vie per aprire il passo anche al merito speciale. Ma, per carità, non si ripeta il confusionismo e l'anarchia che era la regola pratica e costante dell'amministrazione provinciale delle antichità e belle arti.

E il confusionismo e l'anarchia si ripeterebbero tutte le volte che, per via della duplice contraddizione che ho rilevata, si venisse a dire che non ci dev'essere per un

dato ufficio d'arte una direzione, ma che viceversa deve essere pagato un direttore.

Quindi lasciamo le cose così come l'articolo 34 propone e non veniamo a fare aggiunte, le quali non sono nemmeno giustificate dalla considerazione dei meriti e delle qualità personali di qualche insigne impiegato che è tenuto di mira. (*Approva zioni*).

MORELLI-GUALTIEROTTI, *relatore*.
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORELLI-GUALTIEROTTI, *relatore*.
Prego l'onorevole Cameroni e gli altri firmatari dell'emendamento di non insistervi sia per le ragioni di merito esposte testè dall'onorevole Rosadi, sia perchè l'emendamento che essi propongono non è che la riproduzione di quello che era stato formulato all'articolo 19 dall'onorevole Romussi, che pure non vi ha insistito.

Non sieno dunque essi più tenaci di quello che sia stato l'onorevole Romussi e vogliano aderire alle preghiere che io fo loro di non insistere in un emendamento il quale, per le ragioni che ho accennate, turberebbe l'economia della legge e porterebbe una radicale variazione alla tabella annessa, rendendo necessario l'aumento del numero dei direttori.

RAVA, *ministro dell'istruzione pubblica*.
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAVA, *ministro dell'istruzione pubblica*.
Alla mia volta prego l'onorevole Cameroni ed i colleghi suoi di non insistere nel loro emendamento per non turbare l'economia della legge.

Posso riconoscere che le ragioni addotte dall'onorevole Cameroni e dagli altri suoi colleghi sono giuste; ma osservo che, mentre si fa ora la legge che vuol mettere ordine perfetto e legalità nel personale delle belle arti, il fare un'eccezione di questo genere sarebbe come turbare i capisaldi che abbiamo posti alla legge stessa. Quando si incominciassero ad introdurre il principio che, avendo un impiegato incominciato un catalogo o uno studio lo si debba mantenere sempre nel suo ufficio, questo principio potrebbe poi essere applicato alle biblioteche, agli archivi e ad altri servizi. Ora esistono altri mezzi per mantenere un dato impiegato a compiere un determinato lavoro.

Non possiamo assolutamente fissare un funzionario in un dato posto, vogliamo salvare a questo funzionario tutta la sua